

impedire, a cagione d'esempio, che si fabbrichino delle case poco solide a segno che la vita de' cittadini sia in pericolo; dite lo stesso de' medici, de' speciali, de' notaj... Ma le arti e i mestieri deve lasciarli liberi e indipendenti come gli uccelli dell'aria.

#### §. 6. *Metalli.*

Le arti metalliche considerate in massa non contengono alcuna particolarità che fermi e sorprenda l'attenzione dell'osservatore. Non deducete però da questa mia asserzione che i nostri artisti non sappiano lavorar così bene come i migliori d'Europa. Essi sanno, a cagione d'esempio, fabbricare tutti i pezzi d'un orologio come a Ginevra; ma il credito che hanno gli orologi ginevrini, in conseguenza il poco smercio che avrebbero i nostri, non ci permette di suddividere il travaglio come a Ginevra, onde dalle somme de' guadagni raccolti su ciascun pezzo trarre compenso alla spesa che richiederebbero le rispettive fabbriche. Parimenti il ferro e l'acciajo sono travagliati ordinariamente in Milano in un modo assai comune. Ma quando i compratori vogliono pagare l'opera in ragione della sua perfezione, i nostri artisti travagliano egualmente bene che gli inglesi; ne avete una prova nelle casse di ferro che servono a custodire il denaro. Ho veduto dei bottoni d'acciajo fabbricati in Milano che in nulla sono inferiori a quelli d'Inghilterra; ma la spesa di fabbrica è di due terzi maggiore; date a Milano l'immenso commercio di Londra, datele

il carbon fossile, e i nostri artisti faranno guerra agli Inglesi sui mercati stranieri. Appoggio la mia asserzione alle pietre preziose che tra noi vengono legate in un modo elegantissimo, e che forse non ammette perfezione ulteriore. Se le nostre manifatture d'argento lasciano desiderare qualche cosa nella pulitezza, nel contorno, nel disegno, la causa non si rifonde tanto nell'artista quanto nel poco gusto del consumatore. Allorchè un travaglio imperfetto viene smerciato con eguale facilità che un travaglio perfettissimo, è naturale che l'artista s'addormenti. » A Londres, dice « Chaptal, l'artiste ne perviendra à vendre avantageusement que l'objet qui presentera tous les caracteres de la perfection: à Paris la moindre difference dans le prix élève l'ouvrage incorrect au niveau de l'ouvrage le plus parfait; de sorte que l'artiste ne peut pas être plus difficile sur son exécution que le consommateur ne l'est lui-même sur son jugement. « Ora io non dirò con Parini che a Milano regni ancora di molta barbarie, ma dirò che il popolo lombardo ha il gusto un po' meno delicato che il popolo parigino. Gran parte dell'argenteria milanese entra nelle case di persone ricche di fresco, fittabili, commercianti, osti, pizzicagnoli, e in generale di quelli che sanno profittare delle rapide eventualità di guadagno che compariscono frequentemente nella capitale della Repubblica Italiana. La bijoteria che fabbricasi a Pavia, e principalmente i Cristi d'oro e d'argento vanno sull'Alessandrino ad ornare il basso popolo; non deve quindi far meraviglia, se queste manifatture non

faranno guerra  
 Appoggio la  
 che tra noi  
 antissimo, e che  
 tore. Se le no-  
 desiderare qual-  
 intorno, nel di-  
 anto nell'artista  
 tore. Allorchè  
 ciato con eguale  
 mo, è naturale  
 Londres, dice  
 a vendre avan-  
 esentera tous les  
 Paris la moindre  
 l'ouvrage incor-  
 plus parfait; de  
 être plus diffi-  
 consommateur ne  
 " Ora io non  
 regni ancora di  
 popolo lombardo  
 che il popolo  
 milanese en-  
 di fresco, fitta-  
 enoli, e in ge-  
 citare delle ra-  
 le compariscono  
 Repubblica Ita-  
 Pavia, e prin-  
 guto vanno sull'  
 popolo; non deve  
 manifatture non

oltrepassano i limiti della mediocrità. Finalmente dirò di tutte le manifatture in generale che i nostri artisti (come in tutti i paesi privi di spirito nazionale) trovano dei detrattori ne' commercianti. Diffatti i commercianti non vogliono parlare che di manifatture straniere per due buonissime ragioni; 1.° perchè queste hanno a loro vantaggio l'universale e radicata prevenzione; 2.° perchè esse danno al commerciante il mezzo di spacciar le sue fole impunemente. Parlando di manifatture straniere, egli può portarne il prezzo di prima compra a quel segno che vuole, senza tema d'essere smentito; ma se parla di nostrane, ciascuno gli fa immediatamente i conti addosso, e si ride delle sue ciance. Perciò o egli vende realmente delle manifatture straniere, e fa dei paragoni svantaggiosi colle nostrane, o vende delle nostrane, e si sforza d'assicurar loro il titolo di straniere; in tutti i modi cade qualche discredito sui nostri artisti.

### C A P O III.

#### TINTURA E STAMPE DI TELA E DI CARTA.

Siccome le arti chimiche non sono mai state coltivate estesamente nell'Olonà, quindi non vi si trovano nè le felici applicazioni della chimica ai processi delle arti, nè le fabbriche di que' tanti articoli che potremo, possedendone gli elementi, formare noi stessi; ne vedremo varie prove nel libro seguente; qui basterà il dire che i nostri tintori ignorando comunemente l'arte di trarre la

fecola dai vegetabili, con cui, come è noto, formasi ogni sorta di colore, non usano per lo più che dei colori minerali, che compriamo dagli stranieri.

Le nostre tintorie non sono divise in grande e piccola tintura, come prescrivevano i poco economici statuti di Colbert: la lana, il lino, il cotone, la seta, il filogello vengono tinti nella stessa fabbrica, il che risparmia e tempo, e combustibile, oltre che il residuo d'una manipolazione può servire ad un'altra, come tutti sanno, ma credo di doverlo osservare, perchè conferma quanto è stato detto alla pag. 98, cioè che gli artisti conoscono l'interesse del loro mestiere meglio de' governi che hanno la mania di volerli regolare.

Siccome i tintori più che gli altri artisti nascondono i loro segreti, perciò anche più difficilmente permettono d'essere istruiti, e ad ogni idea s'oppongono di migliorìa; quindi anche più lentamente istruiscono i loro allievi, seppur gl'istruiscono, osservazione che non ci sarà inutile al capitolo dell'*Istruzione pubblica*.

Per rendere conto di quanto è visibile a ciascuno, dirò, che nelle liscie detersive e nell'esposizione delle tele sui prati consiste tutta la nostr'arte per imbiancare le tele. Noi mendichiamo dall'aria atmosferica un lento soccorso, e ci assoggettiamo a diverse manipolazioni con perdita di tempo, consumo di combustibile, danno delle suppellettili, mentre l'Inghilterra, l'Allemagna, la Francia imbianchiscono le loro tele, espurgano la lana e il lino con l'acido muriatico ossigenato, cioè in minor tempo e con spesa infinitamente

minore. Un giovine francese pieno d'attività e d'industria si è presentato alle autorità per introdurre questo metodo nell'Olona. Ma hanno temuto alcuni che tale invenzione fosse per abbruciare le suppellettili. A dissipare però ogni timore bastar dovrebbe l'esperienza delle accennate nazioni e l'autorità di Berthollet e Chaptal che ne sono gl'inventori, senza però ch'io voglia decidere se sia o no dovuta all'Allemagna la precedenza. Fa meraviglia che l'acqua antincendiaria, la quale a tanti inconvenienti soggiace, e che soprattutto non potendo essere pronta al bisogno, non verrà mai messa in pratica, sia stata accolta favorevolmente, mentre l'acido muriatico ossigenato per imbianchire, soffre ancora delle difficoltà. Se non che la molteplicità de' progetti chimerici deve necessariamente rendere i governi lenti e circospetti nell'adottare anche i più reali e vantaggiosi.

Un altro francese ha naturalizzato tra noi il metodo di tingere il cotone in rosso che dapprima ci veniva già tinto. Il governo provvisorio prestò il locale per questa fabbrica.

Poche piante crescono naturalmente, e poche altre si coltivano da noi ad uso de' tintori. Le prime sono lo spin cervino (*Rhamnus catharticus* L.), il fien greco (*Trigonella, fœnum græcum* L.), l'erba morella (*solanum hortense* L.), e qualche altra, oltre la corteccia della radice di noce. Le seconde sono la semenzina (*Myagrum sativum* L.), la *reseda luteola* L., che dà noi chiamasi gialdina, la *genista sibirica*, detta volgarmente ghiringhessa, in qualche luogo lo scotano, che chiamiamo rob-bione (*Rhus cotinus* L.) Cresce egli spontaneo presso

le rive e i fossi, di dove trasportasi ne' campi ghiajosi che difficilmente altro prodotto darebbero, e ben v' alligna con poco lavoro. Questa pianta serve ai cuojaj, perchè più d'ogni altra è atta alla preparazione de' cuoj e delle pelli, cui comunica un bel nero. Ma i conciatori che vendono le pelli a peso, preferiscono la vallonina, perchè le rende più pesanti, ancorchè meno buone. Questa pianta cresce più sull'alto Pò, che sull'Olona.

Il nostro clima non s'oppono alla coltivazione dell'erba rozza (*Rubia tinctorum foliis senis, rubia peregrina foliis quaternis* L.), detta dai Francesi *garance*, e da noi *rosio*. Quantunque l'erba rozza possa crescere in un terreno compatto, argilloso, o nella sabbia, ella riesce però meglio in una terra medioeremente grassa, molle, umida, e leggermente sabbiosa. Poco coltivata tra noi, la facciamo venire dall'alto Pò.

L'esperienza ha dimostrato che anche l'endago (*Indigofera tinctoria* L.), il quale ci viene con grande spesa da S. Domenico, e dalle vicine colonie, può naturalizzarsi nell'Olona. Sarebbe questo un ramo di lucro pe' proprietarj, che non solo ne provvederebbero le nostre tintorie, ma ne farebbero smercio ne' paesi, da' quali lo esclude un freddo maggiore del nostro.

Questi vantaggi del clima e del suolo relativamente alla tintura, vengono scemati, per quanto dicesi, dalla cattiva qualità delle nostre acque. Attraversando esse delle ghiaje calcari e gassose s'impregnano di selenite, la quale può opporsi alla perfetta preparazione delle pelli e alla bellezza delle tinture. Le nostre calze di seta che

portasi ne' campi  
dotto darebbero,

Questa pianta  
ogni altra è atta  
le pelli, cui co-  
tori che vendono  
vallonina, perchè  
meno buone. Que-  
che sull'Olonia.  
alla coltivazione  
foliis senis, ru-  
detta dai Fran-  
quantunque l'erba  
no compatto, ar-  
esce però meglio  
sa, molle, uni-  
tico coltivata tra  
Pò.

anche l'endago  
le ci viene con  
dalle vicine co-  
na. Sarebbe que-  
rietarj, che non  
tintorie, ma ne  
quali lo esclude

del suolo relati-  
emati, per quanto  
lle nostre acque.  
calcari e gassose  
nale può opporsi  
pelli e alla bel-  
calze di seta che

ingialliscono facilmente, si crede che ne siano  
una prova.

Pretendesi dopo varj esperimenti che l'acqua  
del nostro naviglio di Martesana sia per la tin-  
tura preferibile alle altre acque; che molto giovi  
a levarne la crudezza l'infondere nelle caldaje,  
in cui bollono i bozzoli, un po' di farina di ca-  
stagne d'India come già dissi. Si prescrive che  
in vece d'acqua di pozzo s'adoperi acqua piova-  
na, o di cisterna, od altra, che per antecedenti  
decomposizioni abbia già deposta la parte sele-  
nitosa. Se non che mi va per l'animo il sospetto  
che troppo facilmente s'incolpi la natura delle  
nostre acque, e che debbasi ascrivere alla nostra  
inerzia parte di quanto s'ascrive alla selenite.  
Diffatti le acque del Ticino avvivano i colori,  
invece d'alterarli, eppure la tintura a Pavia è  
in uno stato deplorabile.

La stampa delle tele, delle carte, de' libri,  
che può riguardarsi come un ramo della tin-  
tura, si è accresciuta, non perfezionata gran  
fatto. Nella stampa delle tele non abbiamo an-  
cora adottato il cilindro, per cui l'impressione  
riesce più rapida e più corretta. È vero che que-  
sta macchina è costosissima, ma anche lo smer-  
cio delle indiane, calinca, calicò è molto esteso,  
e andrebbe estendendosi vicinamente. Se non  
che volendosi attenere al metodo ordinario, non  
sarebbe egli possibile anzi facile l'eseguire in un  
giorno, quanto eseguiamo in due, accrescendo  
un poco la lunghezza e la larghezza delle tavo-  
lette d'impressione, scemando proporzionatamente  
la profondità, onde riescissero egualmente ma-  
neggiabili di prima?

Dacchè Giovanni Rinaldi romano sul declinare  
dello scorso secolo portò in Milano l'arte di stam-  
pare a più colori con un rame solo, la stampa  
delle carte tinte s'accrebbe, e ammise dei colori  
più vivaci, delle linee più regolari, delle figure  
meno goffe, dei gruppi più bizzarramente inge-  
gnosi. L'uso di questa carta nell'addobbare si  
i privati appartamenti che le pubbliche botteghe,  
ed altri luoghi pubblici si è accresciuto dopo il  
1788 principalmente.

Le stamperie dopo l'epoca del 1796 sonosi  
aumentate quasi del doppio (1). Oltre il mag-  
gior travaglio che impongono alla stampa le au-  
torità attuali, dirò che anche le cattive opere  
hanno somministrato pane agli artisti, cominciando  
dal raccoglitore di stracci fino al commerciante  
di libri ne' paesi esteri. Ma un certo disprezzo  
per le opere nostrane che non è sempre irragio-  
nevole, una non so quale apatia negli spiriti,  
figlia de' scorsi eventi politici, la mania pe' libri  
esteri che talvolta non valgono la carta, su cui  
sono impressi, i dazj del Piacentino che imba-  
razzano il commercio coll'oltre Pò, sono cagio-  
ne, per cui le stamperie dell'Olonia, malgrado  
l'università di Pavia, e le molteplici scuole di  
Milano, non sono in uno stato troppo florido.  
Acciò le speculazioni de' stampatori fossero sgom-  
bre di timore, il saggio Verri voleva che *alla  
censura de' libri presedessero uomini che allo zelo  
unissero la coltura delle scienze.*

(1) Nel 1796 non v'era in Milano che una fon-  
deria di caratteri, attualmente avvono cinque.

## MEZZI PER FAR FIORIRE L'INDUSTRIA.

Siccome per avere la preferenza sui mercati esteri conviene *fabbricar meglio degli altri, e vendere a più basso prezzo*, perciò i mezzi per far fiorire l'industria, i mezzi non momentanei, non fanciulleschi, non brillanti, ma reali, solidi, permanenti, generali si ridurranno eternamente a due, formare dei fabbricanti *abili*, rendere le fabbriche *economiche*. Parlerò del primo nel capitolo *Istruzione pubblica*, del secondo nel capitolo *Tariffa daziaria*. Risulta da questi capitoli che nè l'uno nè l'altro mezzo è posto finora in pratica nell'Olona.

I nostri padri, la cui scienza economica si riduceva a due parole *costringere e punire*, imposero mille vincoli ai novizj artisti per renderli *abili* nell'arte loro. Benchè questi vincoli siano stati distrutti dalla filosofia, e dalle leggi susseguenti, pure siccome s'estendevano ad ogni ramo d'industria, e portavano ai capi-bottega un lucro esorbitante, perciò, attesa anche la lentezza di pensare particolare a questo dipartimento, attesa l'ammirazione pe' scorsi tempi naturale a tutti i popoli, sussistono ancora nella pubblica opinione; quindi allorchè qualche imperfezione si scopre nelle nostre arti, immediatamente ricorre l'animo a que' sensitissimi statuti, e i primi mezzi che pongonsi sul tappeto, son coattivi. In generale tutte le idee economiche sparse nella massa della popolazione distano per lo meno di due secoli dai limpidi prin-

cipj dell'economia moderna. Questo *stato* dell'opinione influisce su tutti i rami amministrativi, ed alle volte costringe le autorità a piegare la fronte avanti l'idolo del pregiudizio, loro malgrado.

I moderni disprezzando con tutta ragione quelle leggi vincolatrici, hanno proposto i premj per rendere *abili* gli artisti. « Mais ce n'est point, dirò » con Chaptal, par quelques distinctions accordées » à quelques artistes; ce n'est point par des ré- » compenses trop souvent reparties sans discernement; ce n'est point en encourageant tel ou » tel art, sous le prétexte frivole d'une plus ou » moins grande utilité, qu'on parviendra à donner » à tous une impulsion favorable. Toutes ces protectiones partielles nourrissent l'intrigue et étouffent le génie; au lieu d'exciter l'émulation, elles l'éteignent. Trop souvent l'on a vu languir le » talent dans l'atelier où le retenoit cette modeste » simplicité qui en est presque toujours la compagne inséparable, tandis que la présomption et la sottise se partageoient les récompenses nationales. Toutes les protectiones partielles courbent l'artiste » sous la domination de l'homme en place; et bien- » tôt il perd cette fierté, cette indépendance, qui seules peuvent imprimer un grand caractère à ses » productions: on le voit peu à peu partager » jusqu'aux ridicules de son protecteur, et plier son ame, jadis brûlante, aux caprices de son orgueilleuse déraison. Si nous ouvrons l'Histoire, nous verrons, presque partout, le caractère des » protecteurs empreint sur les travaux des artistes » privilégiés; nous verrons presque par-tout, la trop » complaisante médiocrité accablée d'honneurs et



Questo stato dell' amministrazione, ed a spiegare la fronte loro malgrado. La ragione quella è i premj per rendimenti est point, dirò in finctions accordées point par des récomptes sans discernement encourageant tel ou tel d'une plus ou d'une moindre sorte. Toutes ces pro- d'émulation, elles ont vu languir le talent cette modeste toujours la compa- rison des dépenses nationales. Le talent se courbe et se courbe l'artiste en place; et bien- indépendance, qui a peu de caractère à ses yeux. Directeur, et plier les caprices de son histoire, le caractère des travaux des artistes par-tout, la trop de d'honneurs et

112

» de fortune, tandis que le génie qui n'a pu s'avilir  
» par l'intrigue, ni se vendre à la protection, languit  
» dans la persécution et l'oubli. « (1)

Dicevo in secondo luogo che l'altro mezzo per far fiorire l'industria consiste nel rendere le fabbriche economiche. — I peccati che a questo riguardo commissero i nostri maggiori sono innumerevoli. Mi basterà citare i dazj che posero sull'entrata della seta greggia in Milano, e quelli sull'uscita delle nostre manifatture dallo stato. È egli possibile lasciare senza censura la condotta del conte di Melgar, che nel 1682 proibì ai molini di seta d'uscire da Milano e trasportarsi nelle ville e ne' borghi, ove li chiamava il basso prezzo della manodopera? È veramente un' economia di nuova specie quella che costringe gl'artisti a fabbricare con venti ciò che possono con otto! Malgrado però le gride di questo governatore, i molini partirono per la campagna. Nel 1678 se ne contavano in Milano 600 circa; nel 1712 non ne esistevano che 200; nel 1715 non travagliavano che 80; nel seguito sono partiti tutti, lasciandoci per avviso che in generale gli artisti conoscono meglio i loro interessi che i governi.

Combinando il principio dell' economia delle fabbriche colle circostanze del nostro dipartimento accennate di sopra risulta, 1.° tutte le macchine movibili coll' acqua possono facilmente naturalizzarsi nell' Olona; 2.° tutte le fabbriche richieg-

(1) *Essai sur le perfectionnement des arts chimiques en France, par J. A. Chaptal de l'Institut national et conseiller d'état. Paris an 8.*

gono molto combustibile non possono prosperarvi, se non sono sostenute da un estesissimo smercio (1); 3.° le fabbriche per la filatura del cotone, i telai per le tele, cotonine e bombasine, troverebbero più vantaggio nelle comuni campestri che in Milano (2); 4.° le filande più che in altro

(1) La legna nel 1786 valeva soldi 25 al fascio; attualmente 90, quasi un soldo alla libbra. Vanno scemando giornalmente i mezzi che la producono; è dunque facile il prevedere aumento di prezzo, cioè diminuzione di guadagno nelle fabbriche che usano molto combustibile. Se continuano a lavorare quelle di majolica, di vetri, di cristalli, o se s'accrescono, resterà necessariamente danneggiata la filatura della seta, prodotto il più ricco dell' Olona. Pare che dobbiamo pensare un momento alla generazione che sorge, e provvederla di mezzi che riparino la distruzione attuale. Mi sono attentato a proporle uno alla pag. 78; sembra che, attesa l'importanza dell' oggetto, possa meritare qualche attenzione. La Società Patriottica che aveva in vista le cose più utili, tentò di filare la seta ad acqua fredda; il risultato fu, che le manifatture non perdono in nulla, ed alcune acquistano maggior lustro, ma il prodotto della seta resta diminuito d' un decimo.

(2) Atteso il basso prezzo della manodopera; così se a Gallarate a cagione d'esempio, un buon tessitore guadagna soltanto soldi 20 circa giornalmente, a Monza ne guadagna 30, a Pavia 60, a Milano 70 ed anche più, se è attivo. Le ragazze che a Milano movono le nuove macchine per la filatura del cotone guadagnano soldi 25 ed anche 30; a Melegnano, a Belgiojoso, a Seregno, a Sesto-Calende si contenterebbero della metà. V'ha dippiù. Queste ragazze di Milano, benchè lavorino a loro conto, vanno al travaglio a un'ora e mezza di sole, e tornano

luogo prospererebbero a Chignolo, e alla Torre de' Negri, attese le due torbiere che vi esistono, essendo noto che il fuoco di torba è il più eguale ed economico d'ogni altro; 5.° i travagli sul lino, sulla canapa, sul *rosio* dovrebbero fissarsi principalmente nelle comuni del Pavese, perchè nascendovi queste materie prime o poco lungi, è nulla la spesa del trasporto; altronde la scarsa industria di Pavia spargendo poco lavoro sulle campagne, la manodopera vi è a bassissimo prezzo; 6.° le tintorie devono restare in Milano principalmente ed in Pavia, perchè i mercanti costretti a seguire la celerità delle mode devono essere vicini ai tintori; 7.° per diminuire i danni che riceve Monza dalla decadenza delle *mocogliate*, sarebbe egli bene per alcuni anni porre a disposizione di chi vorrà profittarne, dei locali nazionali per fabbriche di cotonine e bom-

a casa un'ora prima di sera, sia che così richiegga la nota loro modestia, sia che la loro delicatezza non regga ad ulteriore fatica; all'opposto nelle accennate comuni, le giornate comincierebbero alla partenza delle tenebre, e non finirebbero che al loro arrivo, cioè sarebbero infallibilmente più lunghe di due ore e mezza, in conseguenza le fabbriche verrebbero servite da minori braccia o più spedite, vantaggi del pari considerabili. In generale il nostro popolo di campagna che si pasce di pane di segale e di melgone, che si veste di grosse lane e di fustagni, che abita in casolaj affumicati e ristretti, che usa degli utensilj di terra e di poco valore, e sprezza gl'incomodi delle stagioni, deve lavorare a più basso prezzo che il popolo cittadino, la cui spesa giornaliera s'estende a maggiori e più delicati bisogni,

*basine*, giacchè quelle di Gallarate e di Busto Arsizio non bastano al consumo dell'Olonza, e de' limitrofi dipartimenti? (1) In generale l'economia d'una fabbrica viene determinata dal bilancio de' vantaggi e degli inconvenienti. Questo bilancio si forma sulla possibilità degli approvvigionamenti, facilità dello smercio, moltitudine di braccia, prezzo della manodopera, carattere particolare degli abitanti, dazj d'entrata e d'uscita; di questi parlerò nella seconda parte. Ad essa parimenti rimetto la località delle scuole.

(1) Il miglior mezzo per supplire alla decadenza delle *mocogliate* di Monza consiste nell'introduzione delle pecore, giacchè quella città può crescere, perfezionare le manifatture di panno, o lavorare ad egual prezzo che Bergamo e Como. Si torrebbe un ostacolo all'introduzione delle pecore, ordinando che si chiudessero i poderi coll'espedito proposto alla pag. 78. Nel capo III della II parte indicherò un altro mezzo per migliorare il lanificio, giacchè non si deve pretendere che i mali siano per sparire con un rimedio solo, e in un batter d'occhio. Si può aggiungere che nel distretto di Monza essendo in uso la coltivazione de' lupini, sarebbe utile ai Monzaschi l'usare di questo vegetabile per farne refe, corda, calze e tela. Siccome noi ignoriamo l'arte di variare le macchine e adattarle alle varie manifatture, perciò stimo inutile l'insistere sui molini a vento, onde segare i legnami da lavoro in ogni maniera, fare i bindelli con minori braccia, affilare i metalli... come si usa dagli attivi e industri, in conseguenza ricchi Olandesi.

Gallarate e di Busto  
 omo dell' Olona, e  
 In generale l'eco-  
 determinata dal bi-  
 convenienti. Questo  
 liti degli approvvie-  
 cio, moltitudine di  
 pera, carattere par-  
 entrata e d'uscita;  
 da parte. Ad essa  
 delle scuole.

## LIBRO QUARTO

STATO COMMERCIALE.

### CAPO PRIMO

COMMERCIO INTERNO.

**L** commercio interno, cioè quello che più d'ogni altro porta allo stato la rendita più grande collo stesso capitale, il commercio interno torna a rifarsi delle perdite, cui e le vicende politiche, e le imposte straordinarie, e le monete di carta l'assoggettarono negli anni addietro.

Il denaro, primo mobile del commercio almeno tra noi, si trova a basso prezzo; a Monza e Gallarate al 4:10 per  $\frac{0}{0}$ , o al 5; a Pavia e a Milano al 6 regolarmente.

Non m'estenderò a tracciare il commercio de' commestibili in tutti i suoi rami, avendo già compito questo travaglio in un' opera a parte. Mi basterà il dire che in tutto il Dipartimento le autorità municipali fissano il prezzo del pane, del burro, della carne, sistema, al dir di Beccaria, di Firmian e di Verri, nocivo alla cassa pubblica che paga per farlo eseguire, al popolo, il quale rimborsa i venditori che non l'eseguiscono.

„ Les boulangers, dice Condorcet, desirent la  
 „ taxe du pain 1.<sup>o</sup> parce qu'elle rend le prix de  
 „ la denrée qu'ils vendent, plus grand qu'il ne

„ seroit, si le denrée étoit libre; 2.<sup>o</sup> parce que  
 „ dans les temps de cherté elle oblige le gou-  
 „ vernement à des conventions particulieres oné-  
 „ reuses pour lui et avantageuses pour eux; 3.<sup>o</sup>  
 „ parce qu'il existe sous ce regime, des moyens  
 „ de prolonger les hautes taxes, de retarder l'é-  
 „ poque ou de diminuer la durée de celles qui  
 „ sont plus basses, moyens qui dans l'état natu-  
 „ rel ne peuvent exister “ (1).

Gli amministratori municipali ritengono il sistema delle *mete* 1.<sup>o</sup> per consuetudine inveterata in questo Dipartimento; si sa che la consuetudine è la logica della maggior parte degli uomini; 2.<sup>o</sup> per brama d'acquistarsi il favor popolare, giacchè anche il popolo ha i suoi adulatori; 3.<sup>o</sup> per avere un' eventualità di guadagno, il che, se in nessun modo puossi applicare agli attuali amministratori, si è già veduto in altri tempi, e può rinnovarsi.

Il popolo desidera la meta 1.<sup>o</sup> per la rispettabilissima ragione, *s'è sempre fatto così*; 2.<sup>o</sup> perchè vorrebbe comprare i commestibili a buon mercato, mentre fa tutti gli sforzi per vendere le sue giornate a caro prezzo; 3.<sup>o</sup> perchè suppone che l'ordine degli amministratori possa passare intatto all'esecuzione, senza riflettere ai mezzi, con cui i venditori possono schermirsene.

Gli esecutori della meta, e in generale di tutte le leggi annonarie vincolanti, esser non ponno rigorosi nel custodirle, perchè poco pagati devono cedere ad ogni eventualità di guadagno. Quindi

(1) *Mémoires de l'Académie des sciences an. 1.*



il risultato più costante di questo metodo si è un lamento indefinito, un disprezzo abituale per l'autorità che si propone di dirigere ciò che non può; e che sebbene potesse non dovrebbe, giacchè il prezzo medio ed equo si ottiene colla libera concorrenza de' venditori.

L'esperienza ha dimostrato, dice la Società Patriottica di Milano, che finchè non toglievasi il monopolio de' panatieri, potevasi bensì procurare al popolo il pane di certo peso, ma non mai di certa bontà.

Se non che volendosi ad ogni patto attenersi al sistema della meta, si potrebbe fare un cangiamento relativamente ai beccaj, che forse sarebbe utile al popolo. È noto che dagli stessi beccaj si vende il bue e la vacca ed allo stesso prezzo, benchè la vacca non dia che un cattivo brodo, ed un alimento di qualità inferiore. Questa carne vaccina è venduta principalmente al basso popolo, giacchè i ricchi facendo un grosso consumo di carne, e pagando qualche soldo di più, sono sempre meglio serviti. Per torre questo inconveniente, vorrebbe l'Accademia delle scienze che ad imitazione della città di Dovay si distinguessero due specie di beccaj, *grandi* e *piccoli*; i primi non potrebbero uccidere che dei buoi, dei vitelli, dei montoni; i secondi, che delle vacche e delle pecore, gli uni e gli altri a prezzi differenti. » Ce » réglemeut, dice l'Accademia, seroit très-utile. » Chacun se founiroit suivant ses moyens; il » sauroit ce qu'il achete; et si le pauvre est ré- » duit par sa malheureuse condition, à une qua- » lité de viande inférieure, au moins il ne la

» payeroit pas comme la bonne, il y atteindroit » plus aisement, il pourroit en consommer plus » davantage (1). Resta però a vedere se i *grandi* beccaj non ammazzerebbero realmente che dei buoi; pare in conseguenza che l'Accademia asserisca di più che non può provare, quando dice: *chacun sauroit ce qu'il achete*. Fa duopo però convenire che chi non volesse che della vacca, sarebbe sicuro di non pagarla al prezzo del bue, il che è un vantaggio.

La libertà predicata pel commercio de' commestibili devesi applicare anche al commercio delle case. Gli affitti delle case in Milano sono montati e dovevano montare ad un prezzo esorbitante. Le cause sono 1.<sup>o</sup> aumento di popolazione (v. pag. 21); 2.<sup>o</sup> di botteghe e fondachi (2); 3.<sup>o</sup> di lusso in ogni classe di persone, cosicchè chi contentavasi d'una stanza, attualmente ne possiede due e più; 4.<sup>o</sup> di pubblici dicasteri; 5.<sup>o</sup> di forastieri, e di funzionarj delle comuni e dipartimenti che rifluiscono sopra Milano, residenza del Governo; 6.<sup>o</sup> la concorrenza di questa popolazione mobile ha accresciuto l'uso d'affittar case mobigliate, il che le condanna a restar vuote per alcuni mesi dell'anno; 7.<sup>o</sup> l'Amministrazione Municipale con tutta la buona intenzione possibile

(1) *Mémoires de l'Académie des sciences année 1789.*

(2) Nel 1768 si contavano 4245 botteghe in Milano; attualmente s'accostano a 4500, molte delle quali sono più grandi e più zeppe d'agenti che per l'addietro. L'aumento delle botteghe porta seco necessariamente aumento in magazzini e fondachi.

ne, il y atteindroit  
en consommer plus  
a vedere se i grandi  
realmente che dei  
che l' accademia asse-  
ovare, quando dice:  
Fa duopo però con-  
che della vacca, sa-  
al prezzo del bue,

commercio de' comm-  
al commercio delle  
in Milano sono mon-  
prezzo esorbitante.  
di popolazione (v.  
fondachi (2); 3.<sup>o</sup>  
persone, cosicchè chi  
qualmente ne possie-  
rici dicasteri; 5.<sup>o</sup> di  
delle comuni e dipar-  
Milano, residenza del  
di questa popula-  
l'uso d'affittar case  
na a restar vuote per  
Amministrazione Mu-  
intenzione possibile

les sciences année 1789.  
45 botteghe in Mi-  
a 4500, molte delle  
zeppe d'agenti che  
delle botteghe porta  
in magazzini e for-

tentando negli anni scorsi d'abolire gli affitti delle  
case mobigliate, e i subaffitti, ha aumentato le  
voci di carestia. (*Au lieu d'anoncer des craintes et  
de les authentifier, le gouvernement doit au con-  
traire les cacher, les infirmer, et s'inscrire en faux  
s'il est possible. Le mal n'est pas tant dans la chose  
que dans la publicité*). L'Amministrazione Municipale  
avida di provvedere d'alloggio i bisognosi,  
si tirò sulle spalle tutti quelli che ne mancavano,  
o perchè avevano fama di cattivi pagatori, o per-  
chè speravano dalla Municipalità un alloggio a  
basso prezzo. Ella però è troppo saggia per non  
vedere che vi sono mille mezzi per sfuggire alla  
proibizione de' subaffitti, e delle case mobigliate.  
Ora siccome questi mezzi accompagnati da peri-  
coli richieggono segretezza, è naturale che il pro-  
prietario o il *refittore* si ponga al sicuro con e-  
sorbitanti anticipazioni, contratti simulati...., e  
non ceda alle dimande di tutti; si verifica quindi  
il principio posto di sopra, che ogni azione del  
governo vincolatrice dei contratti si risolve in danno  
de' bisognosi. Voi arriverete a tor di mano ai  
monopolisti dieci, venti, trenta case, ma ne fa-  
rete sparire duecento, perchè l'interesse partico-  
lare più forte, più destro, più costante degli a-  
genti pubblici, saprà schermirsi, destreggiare, a-  
spettar l'occasione sempre pronta in Milano, on-  
de giungere al suo fine in onta de' più sagaci  
decreti. Altronde egli è certo che le grandi case  
dovendosi suddividere in varj affitti, la scossa di  
questi va soggetta ad incomodi, inquietudini, pe-  
ricoli. Quindi i signori se ne scaricano sui re-  
fittori, i quali vogliono essere indennizzati e del

tempo perso, e dei pericoli incorsi; onde sembra  
impossibile torre di mezzo, e far del tutto spa-  
rire questa classe di negozianti. Il miglior mezz-  
zo per far guerra al monopolio delle case con-  
siste (e l'Amministrazione lo sa) nel riunire le  
corporazioni qua e là sparse, ciascun membro delle  
quali occupa l'alloggio di 20 cittadini, e nello  
sciorre quelle che i decreti del direttorio disciol-  
sero, ma che trovarono modo d'unirsi in tempi,  
in cui i governi mendicavano il loro appoggio;  
altronde vi sono ancora dei locali nazionali che  
possono facilmente essere ridotti in alloggio pe'  
cittadini...

Il restante del nostro commercio risulta dal cam-  
bio delle nostre manifatture annoverate di sopra,  
e delle manifatture estere, di cui farò un cenno  
nel capo seguente.

I punti del dipartimento, in cui si ravvisano  
maggiori tracce di commercio, oltre Milano, Pa-  
via, Monza e Gallarate, sono indicati coll'aste-  
risco \* nell'elenco delle comuni alla fine di quest'  
opera.

I mercati che facilitando lo smercio delle der-  
rate accrescono il valore de' fondi, sono sparsi un  
po' irregolarmente, e vorrebbero essere aumentati  
in ragione de' bisogni, e a norma delle località.  
Con maggiore aumento si arriverebbe a rendere  
questi mercanti, pomeridiani, il che sarebbe un  
vantaggio sensibilissimo pel contadino. Diffatti egli  
resterebbe così tutta la mattina in libertà, pranze-  
rebbe colla sua famiglia, e vedrebbe pria di partir  
pel mercato la sua gente al travaglio. Le spese  
straordinarie sarebbero quindi minori, oltre che